

LA NOTTE DELLE STREGHE

CASTEL DEL MONTE (AQ)

L'Aquila direzione S. Stefano di Sessanio. Mi lascio alle spalle le ferite di quella notte del 6 aprile 2009, difficili da dimenticare soprattutto alla vista dei cartelli con l'indicazione Onna, Paganica, Camarda, Fossa e proseguo lentamente il cammino compiendo una deviazione verso quello che Fusco Maraini definì un piccolo Tibet nel cuore dell'Italia Centrale: l'altopiano di Campo Imperatore.

Erano anni che non rimettevo piede in questi luoghi ma, appena lo sguardo ha iniziato a spaziare su questo immenso pianoro di origine glaciale modellato dalle forze della terra, dall'acqua e dai venti e dominato dall'imponente Corno Grande, in un attimo mi sono rivisto in quel giovane ambientalista, nonché aspirante fotonaturalista, che con vecchi sci da fondo ed attrezzatura poco adeguata e pesantissima, faceva grosse fatiche insieme ad altri "alternativi" sulla neve fresca alla fine degli anni settanta.

Un leggero vento, nessuna anima viva e tanto silenzio; nessuna forma arbustiva, soltanto cardi e graminacee, fino a che in lontananza, in direzione opposta agli impianti, scorgo quello che sembra essere un piccolo assembramento, una macchia scura quasi immobile. Avvicinandomi mi accorgo invece che trattasi di decine di moto, macchine e camper avvolte da una nuvola da cui si diffonde, al mio arrivare, un odore piacevole di carne arrostita.

Proprio così; in fuga dal caldo torrido dell'estate in molti sono saliti fino ai 1600 metri di quota per trovare refrigerio e consumare quello che è stata l'economia, la tradizione e la ricchezza di questi luoghi: la carne di pecora nella versione consumistica degli arrostiticini abbinati a dell'ottimo pecorino alla brace.

Al mio camminare lento la strada è dolce. Incrocio mandrie di mucche e qualche ovino al pascolo in quella che un tempo, abilmente "controllata" dai fiorentini, era soprannominata "la via della lana" e scendo di quota. Subito riappare la vegetazione arborea, soprattutto querce e qualche pino nero, che mi accompagnano fino alle prime case di Castel del Monte, la mia meta. E' quasi il tramonto ed il fascino e la magia che mi hanno avvolto nell'altopiano mi sospingono fin sugli scaloni di questo bellissimo borgo aquilano. Da qui osservo, in lontananza, dall'altra parte dell'estesa vallata, proprio sul profilo della montagna, le sagome inconfondibili di Rocca Calascio e della chiesa di S. M. della Pietà, un attimo prima che scompaiano tra le nubi e le luci della sera ed un alone di mistero penetri fin dentro le vecchie abitazioni.

E sì, oggi 17 agosto non è un giorno qualsiasi a Castel del Monte, e la notte che sto per trascorrere non è una notte qualsiasi ma una notte di paura, di visioni, di tormenti, di gioia e di divertimento. E' la notte in cui si esorcizza il maligno e riaffiorano i ricordi di infanzia, i racconti delle nonne, le superstizioni, i pregiudizi e le antiche credenze; insomma una notte a cui non potevo certo mancare.

E' la notte loro: "LA NOTTE DELLE STREGHE!"